

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Sequestri e taglie

GAVINO ANGIUS

Adesso è il turno della Sardegna. In pochi giorni due sequestri di persona messi a segno (De Angelis e Mündula) e altri due falliti di poco (Marzotto e Mura). È il turno della Sardegna, dopo quello della Calabria insanguinata dagli omicidi e dai sequestri e dopo quello di Palermo lacerata dalle polemiche sui pool antimafia. La delinquenza organizzata tiene in pugno gran parte del Mezzogiorno. Sì, in una parte dell'Italia sempre più moderna e sviluppata, come ogni giorno ci dicono i giornali governativi, non esiste lo Stato di diritto. In Sardegna, vent'anni fa, Graziano Mesina con le sue imprese banditesche, nel nome di una audacia, una «balentia», già fuori tempo, poteva animare qualche passione giovanile. Ora non è più così. Le azioni dei sequestratori di persona suscitano sdegno e orrore diffusi. Quel tempo sono lontani. Così come è quantitativamente ridotto il numero dei sequestri anche rispetto a qualche anno fa (nel 1979 ci furono in Sardegna ben dodici sequestri di persona). C'è invece, come ormai si è constatato, una qualità nuova della criminalità sarda. Se, come parrebbe, il ministro degli Interni dovesse proporre nel verice che si tiene oggi a Cagliari, l'impiego dell'esercito nel Supramonte di Nuoro per combattere i sequestri, bisognerebbe subito trovarli un posto nel primo aereo per Roma. No, occorrono ben altre strategie. Bisogna partire dalla consapevolezza che il fenomeno dell'inquinazione in Sardegna è ad una svolta. C'è una qualità organizzativa mai vista prima. I signori dei sequestri non sono governi pastorali della Barbaglia. Non ingannano il fatto che restano le montagne del Nuorese il rifugio più sicuro per questi delinquenti. Sono criminali che vivono nelle città, hanno denaro, conoscenze e contatti. Nel tempo in cui tutta la Sardegna è cresciuta come società civile, anche la criminalità si è trasformata ed è cambiata. Pochi sanno che la Sardegna è la regione d'Italia dove, in proporzione al numero degli abitanti, si leggono più quotidiani e più libri. Eppure in quest'isola permangono arretratezze paurose, insieme a gravissime ingiustizie e a differenze sociali e culturali profondissime. Bisogna dire che il pericolo della formazione di una criminalità organizzata, intesa cioè come struttura economica capace di determinare i caratteri dello sviluppo, è concreto e preciso. Anzi, in parte è già in atto. È improprio usare la parola mafia. Ma certo si tratta di qualcosa che ad essa si avvicina, e che come tale può assumere un peso e una valenza di tipo politico. E non sono da escludere tendenze eversive di tipo separatistico che possono comunque costituire una buona copertura ideologica alle imprese banditesche.

Politico sorprendente, anzi, politicamente sbagliate e culturalmente fuori misura, sono state le dichiarazioni del presidente della Regione sarda Melis, espresse a caldo alla notizia del sequestro Mündula. Non è latitando taglie o premi per la cattura dei delinquenti che si affronta e si può risolvere la piaga dei sequestri in Sardegna. Questa è la realtà. Eppure in quest'isola permangono arretratezze paurose, insieme a gravissime ingiustizie e a differenze sociali e culturali profondissime. Bisogna dire che il pericolo della formazione di una criminalità organizzata, intesa cioè come struttura economica capace di determinare i caratteri dello sviluppo, è concreto e preciso. Anzi, in parte è già in atto. È improprio usare la parola mafia. Ma certo si tratta di qualcosa che ad essa si avvicina, e che come tale può assumere un peso e una valenza di tipo politico. E non sono da escludere tendenze eversive di tipo separatistico che possono comunque costituire una buona copertura ideologica alle imprese banditesche.

Ma su queste proposte da tempo avanzate dai comunisti la Dc si è dichiarata contraria. E non si è capito bene perché. Naturalmente occorre anche andare oltre. La Sardegna non può aspirare al più pieno affrancamento civile senza una lotta aperta (ed una condanna) contro l'omertà e contro quei codici barbarici che governano ancora una parte della società sarda e che sono percorsi da autentici diavoli. Noi comunisti ci siamo impegnati su questo fronte e con noi le organizzazioni sindacali, una parte della Chiesa sarda, con il vescovo di Nuoro. La Regione può e deve fare molto in questa direzione, ad esempio nelle scuole e nelle università sardi, ma soprattutto verso le comunità locali e i comuni. Ma la Regione deve anche chiedere un intervento diverso dello Stato per porre un limite al permafrost dilagante (a volte a trattative vere e proprie) in cui una parte della magistratura sarda è impegnata, avendo a disposizione, si dice, ingentissime somme con cui facilitare ripensamenti e abbandoni di scomode litanie di sequestratori e di pluriomicidi, ma al tempo stesso, rendendo anche «produttiva» la latitanza stessa e il carcere. Sì, occorre davvero una strategia nuova contro il banditismo sardo, e ce ne sono le possibilità. Ma soprattutto è necessaria una reale volontà politica del governo, delle forze di maggioranza, degli organi centrali dello Stato, per riportare lo Stato di diritto in Sardegna e nel Mezzogiorno d'Italia. Ma questa volontà, per ora, non si vede proprio.

Intervista con Christian Meier, esperto di relazioni tra Cee e Comecon: «Lo spirito tedesco del dialogo ora ha una dimensione europea»

Anni di Europolitik

Alla Spd a Bonn rifuggono dal facile «noi lo avevamo detto». Prendono atto dello spirito distensivo che sta invadendo l'Europa con l'intima soddisfazione di chi sa di aver avuto ragione sostenendo la necessità e la praticabilità dell'Ostpolitik anche quando il continente si riempiva di missili.

ANZI, LA SPD VA PIÙ LÌ E DICE: LA OSTPOLITIK VA CAMBIATA, NON È PIÙ UNA POLITICA CHE APPARTIENE AI SINGOLI STATI NAZIONALI. SI TRATTA INSMEDIA DI AGGIORNARE LO SPIRITO TEDESCO E FARGLI ASSUMERE UNA DIMENSIONE NUOVA, EUROPEA. DI QUESTI PROBLEMI PARLIAMO CON CHRISTIAN MEIER.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI



Willy Brandt (a sinistra) con Erich Honecker a Berlino il 15 settembre 1985

Il fatto che l'Urss sta cercando un inserimento nell'economia internazionale, il che richiede una radicale modernizzazione del suo apparato economico, nella qualità degli scambi, nell'acquisizione di tecnologia, perfino dal punto di vista finanziario. Non escludersi, poi, una certa delusione per gli scarsi successi della cooperazione interna tra gli Stati del Comecon, come il fallimento del programma di modernizzazione «Complex 2000». Più in generale, va considerata l'influenza della perestrojka nelle relazioni internazionali: probabilmente sull'apertura di Mosca hanno pesato considerazioni nuove sui rapporti tra gli Usa e l'Europa occidentale, non escluse quelle legate alla contingenza, come il prossimo avvicendamento alla presidenza americana...

Non c'è stato qualche contratto, al Cremlino, tra chi ritiene che il dialogo con l'Occidente debba essere tutto punitivo negli Usa e chi ritiene invece che un ruolo di interlocutore più importante per l'Europa? Sì, ma credo che il calcolo di Gorbaciov preveda che conviene condurre con gli Usa il dialogo sulla «comice», sulle grandi questioni come quella del disarmo strategico, e che dentro questa cornice sia più facile il dialogo con gli europei. Anche per evitare di creare quella reazione politico-psicologica per cui ogni mossa sovietica verso l'Europa viene interpretata come un tentativo di inserire i cunei nella solidarietà tra gli europei e gli americani. Tentativi che peraltro ci sono stati in passato.

L'accordo Cee-Comecon segnala un mutamento profondo di atteggiamento per i paesi occidentali, ma anche (forse ciò non ha ricevuto l'attenzione che merita) per quelli orientali. Un segno che un certo rinnovamento sta andando avanti. Questo fatto non potrà avere, secondo lei, lo sviluppo delle relazioni con la Cee sui processi di riforma avviati all'Est? La situazione è molto diversa da paese a paese. In generale, comunque, bisogna stare attenti a non sopravvalutare le possibilità di influenza della Cee. Ciò che la Comunità europea può fare - ed è anche ciò che corrisponde al suo proprio interesse - è lavorare perché si creino condizioni che diano impulso ai processi di riforma economici all'Est, al miglioramento della situazione materiale sul medio e

Intervento «Alta velocità» Sulle rotaie viaggia il Duemila

PIERO BREZZI

Il progetto «alta velocità» è talmente importante per l'economia nazionale che sarebbe riduttivo pensare che tale sistema si possa limitare al treno: in effetti si tratta di un complesso integrato in cui si interconnettono treno, infrastrutture e tecnologie. In particolare le tecnologie dell'informazione - telecomunicazioni, informatica e telematica - avranno un peso determinante nella nuova struttura di rete e nella gestione dei servizi. Per quanto riguarda poi le specificità territoriali, la Toscana e Firenze in particolare, si trova nell'occhio del ciclone: si pensi che il treno Etr 500 è stato studiato a Firenze e uscito dalla Breda di Pioltello, e che importanti strutture dell'alta velocità sorgono nella periferia di Firenze. Per questi motivi ci sembra utile fare alcune considerazioni sul dibattito in corso in tema di alta velocità. È chiaro che tale progetto non è un lusso o un accessorio costoso destinato a pochi, ma è la chiave di volta di un sistema ferroviario moderno che tenga il passo con l'Europa. A tal proposito è auspicabile che vecchi dissensi fondati sulla falsa ipotesi di un contrasto fra treni di lusso e treni di interesse sociale siano del tutto superati. L'obiettivo principale del progetto è la netta inversione delle attuali tendenze del trasporto di massa che, con investimenti strategici, riescano a orientare sul ferro grandi volumi di traffico arrestando l'inevitabile scioglimento verso il tutto-gomma con i danni ben noti a tutti. Il secondo obiettivo è il riequilibrio di bilancio dell'Ente Fs al quale l'alta velocità può contribuire non poco, come dimostrano del resto le esperienze europee. Per raggiungere entrambi gli obiettivi è necessario affrontare con chiarezza e con il problema da risolvere è complesso e con molte variabili, sia tecnologiche sia di carattere organizzativo. Bisogna quindi riflettere sulle caratteristiche intrinseche di un programma che nasce oggi con un orizzonte temporale al Duemila e con un piano di investimenti valuta-

La scorta di Falcone

VINCENZO VASILE

Signor ministro Gava, l'ha letto il «Corriere della Sera» lunedì di Ferragosto il giornalista Felice Cavallaro che ha raccontato l'enormità di un programma che nasce oggi con un orizzonte temporale al Duemila e con un piano di investimenti valuta-

IERI E DOMANI

America Latina e modello Italia

broglì, Cárdenas ha dato una speranza ai messicani, e ha avuto il consenso di molti elettori del Pn e di tutte le forze progressiste. Può essere una tendenza generale? Due rondini non fanno primavera, ma spero che molti paesi - in un'area dove la sinistra è frantumata e il centro non ha una chiara tradizione democratica - apprendano la lezione. C'è un altro fenomeno elettorale, che non riesco a spiegare. Nel Brasile, alle elezioni presidenziali di pochi anni fa, ha dato la scalata al potere Maluf, fallendo. Era talmente corrotto e corruttore da far di-

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarpi, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carr Massimo D'Alena, Pietro Verzeletti Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4453305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/640101 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa - direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75, 20162 stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma